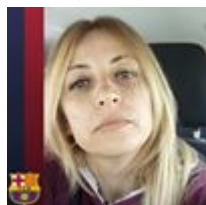




## L'amore senza tempo

di Nunzia Pasturi



La poesia non sopporta aggettivi, è essa stessa, come ha scritto Roland Barthes, l'aggettivo più completo e più ricco, ma se proprio bisogna definirla, sempre secondo Barthes, possiamo soltanto chiamarla d'amore, anche quando pare che si sia occupata di guerrieri, come nell'*Iliade* o di viaggio, come nell'*Odissea* e nella *Commedia*. La poesia di tutti i tempi e di tutti i luoghi non è altro che poesia d'amore. Naturalmente il sentimento cambia colore se è indirizzato ai figli, ai genitori, a Dio, agli animali, ai boschi, al compagno o alla compagna. Insomma, c'è amore e amore con sfumature diverse. E la poesia ne segue le vicissitudini, ne asseconda le dolcezze e le tenerezze, l'incanto e l'estasi, la malinconia e il dolore.

Queste poesie di Dante Maffia danno l'impressione di essere tutte dedicate a una donna e sono così intense, così vibrante, così autenticamente sincere e così totalmente accese da dare l'idea che siano nate da un fuoco violento, dalla pancia di un vulcano che attendeva soltanto l'occasione per esplodere. Mi pare che l'uomo Maffia ci sia intero dentro i versi, senza maschera, senza veli, senza camuffamenti letterari che possano inficiare la freschezza espressiva o dare l'impressione di entrare in astrazioni e genericità apparentati coi luoghi comuni. In Maffia c'è un pieno abbandono guidato però da una misura espressiva vigile ed equilibrata e c'è il fiato caldo della carnalità vissuta e sognata, e poi quel flusso di emozioni che coinvolge il lettore fino a farlo sentire protagonista e complice delle vicende narrate. Nella maggior parte degli autori che trattano il tema amoroso, spesso non è facile distinguere quanto l'espressione poetica si origini da un fine autocelebrativo, rivolto verso se stessi e le proprie percezioni intime, che si scontrano e si mescolano con esperienze e ricordi che nulla hanno a che vedere con l'esperienza amorosa. In Maffia, invece, ciò che risalta è il perfetto equilibrio tra il sentimento intimo e il suo riflesso gentile verso l'altra persona, la comprensione interiore che passa a un livello reale e si delinea finemente tratteggiando l'immagine dell'altra, nella sua quotidianità, semplicità e tangibilità. Nonostante il linguaggio diretto, senza veli, ora aperto, ora lieve, ora delirante, il poeta non manca di rimarcare la sua essenza intera fatta della propria storia e della propria cultura mostrandosi per quello che è, senza ombra o timore di cadere nella ricercatezza, affidandosi a uno stile che strizza l'occhio all'aulico piegandolo però alla quotidianità, all'attualità, alla modernità. E così sembra di conoscere oltre che il poeta anche l'uomo e non, come è spesso accaduto, due entità diverse che si guardano e hanno magari timore una dell'altra. Ne Il poeta e la farfalla poesia e vita sono tutt'uno: la poesia fa la guardia alla vita e la vita fa la guardia alla poesia. Approdare

alla poesia di Maffia significa dare un senso ad ogni cosa, o meglio, dare alle cose un loro senso compiuto, assegnando alle parole uno spessore celeste e terreno insieme, direi innocente e tuttavia ricco di immense emozioni al punto che ogni lettore ha l'impressione d'essere il frutto di questo amore, secondo la propria esperienza e il proprio ardore.

Il poeta è filtro del mondo: degli odori, dei colori, delle smanie, delle attese, dei connubi, delle malinconie, delle esaltazioni e così il mondo respira attraverso la sua parola offrendoci le varie sfumature del terribile immenso disumano fluido della tenerezza.

Da una meditazione intima e personale la poesia si allarga a macchia d'olio e inchioda il lettore in una pausa incantata che lo fa sentire al centro dell'universo per farlo riconoscere, come dice Ungaretti, "docile fibra" di un'armonia che è poi la cifra che rende gli uomini angeli e demoni insieme.

Ma l'amore di cui parla Maffia è anche racconto appassionato che sa utilizzare le minime accensioni e i minimi particolari per illuminare gli eventi accaduti e le sensazioni provate, il fervore, le emozioni, gli entusiasmi, che scaturiscono da sguardi, baci, carezze, parole sussurrate, gridate, inesprese e perciò rimaste a lievitare nell'anima. Non è mai facile dire tutto ciò senza un filo di retorica, senza eccessi, con naturalezza. Maffia ci riesce perché antepone la vita alla letteratura e si abbevera del senso delle cose e soltanto dopo le fa attraversare dall'esperienza dei libri, dal brivido della cultura.

Il poeta non è nuovo alla scrittura di versi d'amore, ha già dato alle stampe Canzoni d'amore, di passione e di gelosia (2002) e Ultimi versi d'amore (2004) anche se in quei due libri si respirava una passione un po' ibrida e troppo complessa, quasi indirizzata a una donna ideale più che a una reale. Qui invece tutto è limpidamente risolto, poeticamente perfetto, tanto da far pensare che le poesie siano nate, come ho detto, da una colata lavica, da un miracoloso brivido divino.

Ripeto: scrivere poesie d'amore non è facile, non perché non esistono le parole per far palpitare i sentimenti, ma perché gli agguati degli stereotipi, del "troppe volte detto", del risaputo sono pronti a mostrare la loro faccia antica e consunta. Anche grandi poeti del passato a volte sono caduti nel tranello del luogo comune e hanno cantato l'amata non rendendosi conto di ripercorrere sentieri già battuti e quindi privi di efficacia emotiva restando in una zona generica e superficiale dei sentimenti. In questa raccolta il poeta evita accuratamente il pericolo e lo fa disinvolatamente, senza programmarlo, perché gli sgorgano da dentro immagini ed espressioni inedite che gli permettono di acciuffare il senso recondito dell'amore e di renderlo con nitida energia, con essenzialità, fuori da ogni convenzione e abitudine.

Da qui la capacità di far sentire la giovinezza di un sentimento vissuto come nuovo, maturo, ma allo stesso tempo "adolescenziale", a tratti perfino ingenuo, pulito e con slanci che hanno vibrazioni colte sul filo di una miracolosa e sapiente conoscenza della vita:

“Adesso tutto riapre la partita  
e fa fiorire la dimensione del suono  
in sillabe concrete che hanno il tuo corpo  
a guardia della vita.  
La vita che è densa d’ anima, che apre  
la sua terrazza di colori  
ai nostri sensi visibili e invisibili  
e ci invita al banchetto”.

Nel libro si trovano inni all’amore, alla vita, alla gioia, all’attesa,  
alla paura della perdita... Si sfugge alla morte e alla  
consuetudine, al tempo che è passato e passa inesorabile, ma  
che intanto è pieno, vitale, denso, ricco. Il poeta lo affronta, lo  
sbeffeggia e lo rende eterno, come eterna è la voce della poesia:

“Che il mio corpo avesse ancora spartiti  
inediti e musiche  
da offrire è una scoperta che spinge  
oltre i fiumi del cielo  
e mi dà la certezza che la vita  
è vita fino a che gli occhi  
sapranno parlare”.

“ La vita è vita fino a che gli occhi sapranno parlare...”. L’amore  
non ha età, non ascolta la ragione, zittisce la coscienza. Questo  
passeggiare in mezzo alle parole, che diventano specchio fedele  
dell’estasi, rinnova sicuramente paure ancestrali e crea un  
senso terribile di precarietà, ma allo stesso tempo dà  
consapevolezza d’ esistere, di essere entrati nel fiume  
inarrestabile del divenire che permette di godere di ogni istante  
di realtà e di sogno. E’ come se si squarciassero i veli  
dell’assurdità e tutto diventasse sorgente di luce, creando  
l’illusione che la morte non esista più, o sia soltanto una  
punizione per i cuori che non sanno amare.  
L’amore, in Maffia, a tratti diventa anche un bambino  
capriccioso a cui sembra che siano affidate le sorti dell’uomo e  
del mondo e questo saper guardare e vivere con occhi infantili  
permette al poeta di poter continuare a raccontare la vita, le  
gioie e i dolori senza scandalo:

“Si dice che da vecchi e da innamorati  
si torna bambini.  
Io sono  
vecchio e anche innamorato,  
quanto sono bambino?”.

Quando la stanchezza degli anni ti fa soccombere, l’urlo della  
vita si ridesta e l’amore spinge ad apprezzare ogni piccola  
sfumatura, ogni piccolo evento, ogni fantasia.  
La fantasia di Dante Maffia diventa la nostra realtà e i pensieri  
si sublimano e ci fanno sognare:

“I sogni, una volta nati,

hanno piedi e occhi, se tu li ucciderai  
sarà come uccidere bambini innocenti.”

Risveglio di primavera, camino acceso che scalda e unisce, neve  
che si scioglie e corpi pronti alle battaglie amorose di cui il  
cuore è l'unico vincitore. L'amore è vita, la vita è amore, è luce,  
è calore:

“Avverto il battito del tuo cuore  
nei miei occhi, sulla punta del naso,  
nelle mani che paiono tornate agili rami  
pronti a rifiorire”.

Dante Maffia è un uomo curioso, attento a tutto, che attraversa  
le cose e si sofferma e guarda con occhi nuovi e vivaci: quasi un  
pittore con una tavolozza di colori policroma che riesce a dare la  
tonalità più vicina alla realtà sulla tela della natura umana:

“Il cambiamento della tavolozza  
da quando c'è lei.  
Prima dovevo cercare  
tra piccoli spiragli  
le venature d'azzurro  
e il verde degli ulivi,  
mettere gli occhiali del cuore  
per riconoscere l'armonia  
che mi nutrì  
durante le lunghe estati dell'infanzia  
e gli inverni davanti al fuoco acceso”.

E poi il suo immancabile ritornare alle sue origini, alla sua  
terra, all'amore riscoperto per il suo piccolo mondo da cui parti  
senza mai dimenticare da dove veniva, riconoscendo il seno che  
lo ha allattato e che lo ha nutrito di poesia.

“Attraverso lei ogni cosa diventa  
limpida circostanza,  
elementare sosta  
nel paradiso ritrovato.  
Attraverso il suo cuore  
riconosco la grandezza delle favole  
che mi fecero quel che sono,  
mai ombra,  
mai infido,  
ma guerriero della luce  
che nasce sugli scogli dello Jonio”.

Come non ritrovarsi nelle emozioni del poeta che ci racconta ciò  
che tutti proviamo ma che non siamo capaci d'esprimere e che  
ci svela sconosciute città di sogno, eremi impraticabili, e ci fa  
sentire melodie intrecciate composte dall'armonia di numerosi  
strumenti? Alla propria amata, chi non vorrebbe cantare note  
così fluide e sincere che sanno parlare d'amore, di sentimento,

di bellezza, di primavera, di cuori che palpitano, di occhi che sorridono, di giochi, di attese e di treni mai presi?

“Treni malvagi se partono, deliziosi esseri se arrivano alle stazioni sognate”.

Non so se l'uomo e il poeta, come ho affermato prima, siano a questo punto la stessa cosa, certo sono uniti da un palpito lungo che trasforma in sogno ogni cosa. Ogni parola del libro sembra che sia stata forgiata da un fuoco che dà alle parole sensi e fragranze divine. I miracoli della poesia e dell'amore, i miracoli di questo poeta che sa entrare con le sue parole nei segreti delle nostre anime lasciandoci un segno indelebile che rinnova il senso della vita e ci dà ossigeno rubato alle stelle. E ciò anche quando le note si vestono di tristezza, anche quando nuvole oscure si presentano all'orizzonte, com'è detto nell'ultima sezione del libro.

Ma non credo che Maffia abbia offerto i testi secondo un ordine cronologico o tematico, a guardare bene l'impressione è invece che per lui l'amore sia senza tempo, senza un prima e senza un dopo, creatura che si muove con il vento, ma che non riconosce nessun calendario, tanto è vero che nonostante che il libro sia diviso in parti, si può leggere circolarmente, a dimostrazione del fatto che ognuna delle composizioni è principio e conclusione di questa meravigliosa storia senza fine in cui non troviamo la donna angelicata né quella dannata, né quella costruita letterariamente, ma una donna che fa sentire il suo calore umano, che ha malumori e bizzes, bellezza e sudore, carnalità e limiti, finezze e tenerezze, disponibilità e rancori, che è insomma donna veramente e interamente.

*\*Il testo di Nunzia Pasturi è laPostfazione al volume di Dante Maffia, Il poeta e la farfalla. Le più belle poesie d'amore, Lepisma, Roma, Gennaio 2014.*